

ABBONAMENTI

Anno L. 4 —
Semestre „ 2,50
Un numero separato C. mi 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

— Corso Vitt. Em. —

LA SFERRA

PERIODICO SETTIMANALE

POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO



Bissolati saporitano

IL NUOVO RISVEGLIO, organo degli antisaporitiani del Collegio di Castelvetro (il signor socialista Bonagiuso e compagni di Castelvetro e democratici di Partanna e di Mazara, il pretendente socialista avvocato Tortorici naturalmente tutt'altro che esclusi) e portavoce occorrendo di tutta l'altra democrazia non antinasiana della provincia, con qualcosa come un intermezzo che non riesce manco spiritoso, vorrebbe recare volgarissima ingiuria all'onorevole Bissolati, che ha il torto di non poter essere affatto nasiano e naturalmente per i non antinasiani, quelli rossi compresi, è il saporitano più vero e maggiore.

L'on. Bissolati secondo il suo qualificato eddomadario sarebbe per essere l'oratore ufficiale all'inaugurazione d'un monumento che verrebbe eretto all'onorevole Saporito per iniziativa della malavita di Castelvetro.

Queste scempiaggini non ci sorprendono affatto.

Ricordiamo che nel pubblico comizio tenuto nel 1908 dai socialisti dissidenti contro i compagni di fede che sostenevano contro il Nasi la candidatura quasi socialista del repubblicano Drago di Ferro, quel saporitano che sarebbe anch'esso lo on. Pietro Chiesa, perchè rifiutò la candidatura contro il Drago, fu semplicemente e letteralmente rimandato a tingere carretti e boccaporti al suo paese.

Abbiamo sott'occhi e nel cuore la condotta superlativamente anticavaleresca tenuta da un foglio di parte socialista verso l'onorevole De Felice in un triste momento della balda democrazia catanese.

Abbiamo visto e udito dell'altro.

Se non che domandiamo all'avvocato Tortorici se un collegio si conquista al socialismo buttando a piene mani il discredito proprio sulle maggiori figure dell'attuale momento socialista, e se è proprio vero che per buscarci la medaglietta dobbiamo passar sopra cose e sopra uomini; cose, sacre per quanti hanno ancora fede, uomini, cui non siamo degni di legare i calzari — salvo, occorrendo, a prosternarci a quegli uomini!

Nella Repubblica Trapanese

I nasiani contro l'«Avanti»

Pubblichiamo il seguente articolo di Francesco Sceusa, inserito nel N. 245 dell'AVANTI, e lo riproduciamo con piacere, perchè esso è quanto di più terribile ed impressionante sia stato da lui pubblicato sul soggetto ed un quadro veritiero e vivace del nefasto dominio massonico-camorristico-ballesco-nasesco trapanese coi suoi Capintesta, basisti, sparatori ecc. ecc.

In un articolo « Trapani resisterà a tutta oltranza », l'organo locale del nasismo si scaglia contro l'Avanti « che si è assunto l'incarico di fare apparire Trapani il verminaio di tutti i furfanti », contro M. Vaina, « diffamatore della Repubblica Trapanese », contro Bissolati, Saporito, Giolitti, gelosi persecutori del grande Siciliano, e contro « l'Australiano Francesco Sceusa che non sente il bisogno, di fronte alle pubblicazioni del Vaina, di difendere l'onore e il decoro di Trapani che pure è la sua città natale ».

E' ora di finirlo!

Son già quattro anni che nel mio Avanti! e in cento altri giornali difendo l'onore e il decoro della mia città natale, maculata dal nasismo, e ne fan fede le ingiurie e diffamazioni continuate, le aggressioni e le minacce a mano armata, seguite da condanna a cui sono stato fatto segno. Ma, poichè mi si rimprovera di non avere difeso abbastanza la mia città e di essermi lasciata sfuggire l'occasione da Vaina offertami per difenderla davvantaggio, cercherò di appagare l'organo del brigantaggio nasiano.

La cittadella di Nunzio Naso — da non confondersi colla Trapani industriale ed onesta rimasta immune dalla corruzione — è realmente un verminaio di furfanti, una cloaca, una spelonca di ladri.

« Nasiano e ladro sono sinonimi »; difatti, chi crede nel vangelo del nuovo messia e non ha mai rubato, e non ruberebbe all'occasione, non è un vero nasiano.

La mafia, la vera mafia, fu nutrita e protetta dal « Gran Ministro », il quale se ne serve di guardia pretoriana, e mai si mostra in pubblico senza un forte codazzo di affiliati, che hanno un reato di sangue o altro sulla coscienza.

Lo « spionaggio » — come il ricatto morale — è realmente una istituzione alla quale il nasismo deve la sua forza e coesione. Le spie s'insinuano dappertutto, nei crocchi, nei pubblici ritrovi, nelle famiglie: vedono, sentono, e riportano. In un libro nero, custodito da un parente di Nasi, sono stati raccolti

i segreti più intimi di migliaia di cittadini, e quando un gregario accenna a disertare la causa, o un avversario, a combatterla con eccessivo ardore, l'anonimo o la rubrica « Pensieri e Consigli » dei fogli libello non manca mai di fargli balenare agli occhi lo scandalo imminente....

La mafia non minaccia, nè provoca più gli antinasiani nelle strade, dacchè ho inaugurato in questa terra dell'omertà il sistema inglese di deferire, su due piedi, alle autorità i colpevoli di siffatto genere di teppismo.

Di assassini più o meno politici non se ne sono deplorati recentemente più di uno, non perchè i pretoriani nasiani rifuggano dal sangue, ma perchè troppo vili per rischiare la galera, ora che il loro Mecenate non ha più il potere di salvarli.

Fra tutte le mafie locali la più pernicioso è quella che ha il mandato di strappare un colpevole dagli artigli della giustizia, per ricordare forse al magistrato italiano che i sudditi di S. M. nasiana non errano, e dato ma non concesso che errino, non è lui, straniero, la cui giurisdizione cessa al Passo dei Ladri (limite orientale del Comune), che deve giudicarli!

Questa mafia speciale, che si è insinuata e insediata un po' troppo dappertutto — in Prefettura, nei Consigli comunale e provinciale, al Palazzo Tribunali nella Curia, nelle Commissioni...., negli uffici pubblici — è sempre attiva e presente, quando trattasi di salvare un falsificatore del voto politico o un **promettente professionista trovato indegno di appartenere al foro**; appartenere al foro; essa è sempre attiva quando trattasi di impedire la cancellazione dal ruolo degli amministratori o degli elettori qualche matricola interdetto: quando trattasi di far sparire la refurtiva del saccheggio dato ad un dipartimento dello Stato e di porre al coperto i compari e tenitori di sacco agli svalgiatori; essa infine è sempre sul piede di guerra, trattandosi di salvare dei pezzi grossi, che potrebbero uscir fuori compromessi da qualche processo a carico di malcapitati speculatori sulla — diciamo — tassa sul sangue, o di liberare addirittura dei sanguinari ma malavventurati rivoltellatori.

Vi è della filantropia, come si vede, nella mafia! L'uomo ha il sacrosanto diritto alla libertà; ed è quindi umano e doveroso per chi ha core di impedire che una legge snaturata te lo rinchiuda fra quattro mura. Qualsiasi mezzo, in conseguenza, deve essere lecito alla filantropica mafia — anche la manipola-

zione delle giurie con uomini sensibili, per riuscire al nobile intento.

Delle cose strane accadono in Sicilia! Tempo addietro videsi a capo dei giurati che dovevano giudicare dei rapinatori omicidi, un pregiudicato che era stato due o tre volte condannato e proposto all'ammonizione e, per di più, compagno di detenzione dei giudicabili. E, se vero quel che si dice, **questo capo giurato era o è un grande elettore di un aspirante alla medaglietta contro un noto deputato antinasiano — e quest'aspirante era uno degli avvocati della difesa nella causa suddetta!**

In questa circostanza proverebbe che in certe plaghe della Sicilia Felix la politica, la malavita e la.... signora Temi si danno assai spesso la mano.

Ma le son cose che riguardano S. E.... codeste.

Quanto alle associazioni segrete intese a perpetuare ed estendere il dominio nasiano, o ad assicurare una comoda esistenza all'elemento volgarmente manesco del nasismo, non sembrano essere « allucinazioni di chi scrive da Napoli delle cose di Trapani sull'Avanti. » La voce e la coscienza pubblica dicono ch'esse esistono e agiscono d'accordo colle società congeneri della provincia. Anello di congiunzione delle organizzazioni segrete « politiche » e di quelle « a delinquere » (regolate dal comodo *do ut des* nei loro rapporti reciproci) **sarebbe un innominabile inafferrabile, le cui prodezze non possono essere del tutto ignote all'autorità giudiziaria e di sicurezza.**

Ma... e la pubblica sicurezza?

La pubblica sicurezza sa, probabilmente, tutto questo e qualche altra cosa ancora; ma chi è quel funzionario che osa mettere le mani addosso a dei malviventi organizzati, protetti nelle alte sfere e da agenzie misteriose, e osa deferirli ad un potere giudiziario che proscioglie o assolve più che non condanni?

Chi nega l'esistenza di una vasta organizzazione segreta in Trapani, dovrebbe spiegarci la perfetta segretezza che circonda le operazioni nasiane, l'onniscienza di tutto ciò che avviene nel campo avversario e negli uffici governativi, le mosse disciplinate, automatiche delle folle nasiche. Egli ci dovrebbe spiegare, come mai la legge del regno non riesce mai a colpire il prevaricatore nasiano, come mai dei valenti e probi funzionari mandati nella Repubblica trapanese finiscano quasi sempre col piegarsi al volere di... Nasi, e come mai degli uomini notoriamente bacati — perfino dei *soute-neurs!* — riescano sempre ad occupare ca-

REDDE RATIONEM!

riche pubbliche e a mantenersivi, purché il comandante in capo dello stato maggiore nasiano lo voglia?

Dovrebbe spiegare come mai gli autori di certi omicidi che hanno tutte le apparenze di assassini e di certi rivoltellamenti di direttori di scuole tecniche nei recinti scolastici alla luce del giorno sono assolti e rimandati alle loro case liberi di seguire la loro vocazione, se vogliono? Come mai le cause gravi difese da **qualche avvocato principe** sono per *suspensione* rinviate quasi sempre ad altre Corti di assise?

Che dice tutto questo?

Può esso spiegarsi coll'ossessione o col *vento di follia*?

Ai ministri dell'interno, della giustizia ecc., la risposta.

Sembrano delle gravi rivelazioni le mie, e il Governo ha il dovere di ponderarle e scoprire la verità. Esso non può rimanere oltre inattivo ora che lo scandalo è scoppiato: sarebbe lo stesso che ammettere la sua connivenza con questi furfanti.

Esso deve intervenire con tutto il rigore della legge, per indagare, estirpare, epurare, senza riguardi di sorta.

Corda corta al malvivente, chiunque egli sia!

Il nasismo, per colpa appunto di lui — Governo — è risorto a nuova vita. Ha conquistato, recentemente, il Consiglio provinciale, parzialmente la Prefettura, e una diecina di Comuni — tra i quali uno che si pregia di noverare nel suo Consiglio *dodici* padri coscritti *pregiudicati* ed un sindaco attualmente *imputato di associazione a delinquere e favoreggiamento*. Un po' di tolleranza o indugio ancora, e la Provincia cadrà intieramente in potere del nasismo coalizzato col mandrinaggio!

I nasiani hanno perduto l'ultimo senso di pudore, ed hanno proclamato il 12 agosto ultimo scorso dal Consiglio scolastico, in presenza di due funzionari del governo, che un reato perpetrato in servizio della causa nasiana non è reato, ma azione onorevole degna di encomio e di remunerazione! Essi dichiarano apertamente a mezzo del loro portavoce, di volere resistere a tutt'oltranza contro tutti i poteri costituiti e già affilano le armi per una nuova levata di scudi separatista....

Che aspetta il governo, che il male si acuisca e assuma proporzioni siffatte da richiedere l'opera di un Cadorna per curarlo?

Trapani 1 Settembre 1911.

P. S. Dichiaro di assumere intera la responsabilità di quanto ho scritto, e di essere pronto a corroborarlo con nomi, date e fatti dinanzi una Commissione d'inchiesta nativa.

A stampare questa terribile requisitoria di Francesco Scusa c'indusse questa.... patriottica considerazione: Che nel disgraziato ambiente trapanese possa solo agire come violento cauterizzatore la coraggiosa rivelazione di tutte le sue brutture. I rimedi a tanto marciume non possono sempre essere attesi dal di fuori. Poichè un nucleo di forze sane pare esista, è dovere di ogni italiano di aiutarle nell'aspra e perigliosa opera di risanamento e di liberazione.

E noi, aiutiamo.

— Il Consigliere Delegato Arcamone, funzionario da Prefetto, ha inviato al Comune una sua nota con la quale invita l'Amministrazione a sospendere fino al 31 Dicembre il maestro Arpino, avvertendo che in caso di inadempienza o di tergiversazione, provvederà di ufficio.

Il giorno 2 corrente un anonimo, partito certamente da chi aveva intenzione e interesse che si sviluppasse lo scandalo, informava l'Amministrazione che il Cassiere Comunale Signor Rosario Crispo, trovavasi in imbarazzi. Solo *in seguito a questa denuncia* l'Assessore di Finanza credette di fare una verifica di cassa e trovò un primo ammanco; ma tosto chiuse la cassa, dicendo che si sarebbe continuata la verifica all'indomani. Lo stesso giorno invece il Tesoriere tentava avvelenarsi ingoiando quattro pastiglie di sublimato.

Lo scandalo non poté soffocarsi — e i nasiani lo avrebbero soffocato — e dopo poco la cittadinanza commentava in vario modo il tentato avvelenamento, trovando però parole di compianto pel Cassiere, ritenuto da tutti una persona onesta e incapace di rubare.

I sottovoci che corrono sono tanti ed allarmantissimi; ma tutti tendenti ad incolpare la trascuranza ingiustificabile ed inqualificabile del rag. Genovese, e dell'assessore Sammartano, veri e propri responsabili.

E veramente la grave responsabilità di questo ammanco pesa intera sulle teste e sulle coscienze dell'Assessore di Finanza e del Ragioniere in capo.

Noi sapevamo che l'Amministrazione Comunale fosse in mano di gente che ben lungi dall'amministrare coscienziosamente e scrupolosamente il patrimonio pubblico, pensa invece a far politica in ogni suo atto, ma che l'apatia, la trascuranza, la negligenza arrivassero al punto da apportare un ammanco di cassa, perfino noi stentavamo a crederlo. Oggi però che un fatto nuovo viene a gettare uno sprazzo di luce sinistra su coloro che ingannando la buona fede del popolo, di esso si son fatti sgabello e disamministrano in modo vergognoso, indecoroso, addirittura nauseante, possiamo ben dire di aver dato un giudizio esatto sui corrici delle nasiane amministrazioni pubbliche.

L'assessore Carlo Sammartano, Assessore di Finanza, sarà un galantuomo; ma in questa occasione farebbe bene a lasciare il suo scanno assessorale e tornare alle.... legna!....

Il fatto nuovo negli annali della vita cittadina, ha lasciati perplessi i *nemici* e gli *amici* dell'attuale amministrazione; e tutti, indistintamente tutti, si son guardati increduli, hanno avuto un sentimento momentaneo di pietà per colui che era vittima di un suo errore o di **quelli degli altri**, hanno avuto un risveglio di coraggio civile ed hanno alzata la voce contro quei responsabili veri e propri che avrebbero dovuto sentire il sacrosanto dovere di tutelare gli interessi di una cittadinanza che in loro, fatalmente e bestialmente, ha messa la propria fiducia.

In questo fatto di cronaca, c'è qualche cosa d'infinito, di astratto, che sovrasta sulle teste di ben altri responsabili, siano essi assessori o ragionieri!

Procediano con ordine per farci meglio comprendere ed aver agio di far conoscere ai lettori chi è la gente oggi premezza alle cariche pubbliche, chi sono coloro che, sol perchè hanno l'etichetta naso-massonica, sono arrivati al posto di Direttori del Dazio e di Ragionieri in capo!

Nel mese di agosto il Ministero inviava a Trapani un Ispettore per procedere ad una verifica su tutti i rami dell'Amministrazione. L'inchiesta ebbe principio e ben poco durò, diretta dal Comm. Gallotti coadiuvato dal suo segretario, Ra-

gioniere Peroni. Il Comm. Gallotti tante e tante marachelle scopri e tante altre non le poté perchè gli impiegati si rifiutavano a favorirgli gli elementi necessari. L'Ispettore però trovò del marcio (chechè ne dicano Piria e Compagni) trovò un sistema falso inaugurato dallo Assessore Sammartano e dal suo amato Ragioniere.

Dovette trovare come trovò Lozzi e come trovò Zanon, i bilanci falsi, con spese inesistenti, fittizi etc etc; trovò anche un lieve ammanco di cassa che il Tesoriere si affrettò a colmare.

Dunque, tanto l'Ispettore quanto il suo Ragioniere, Signor Peroni, trovarono che i registri di ragioneria con quelli di cassa collimavano perfettamente almeno in apparenza tranne che per una differenza che costituiva appunto l'ammanco anzidetto.

Ora a soli 15 giorni di distanza da un'inchiesta minuziosa, come quella eseguita dal Comm. Gallotti, un ammanco di circa 20,000 lire costituisce qualche cosa di grave, di inestricabile, di inqualificabile.

Se i registri di ragioneria collimano con quelli di cassa, vuol dire che, se ammanco esiste (e non ne dubitiamo) esso si è esplicato con la complicità della Ragioneria. Nè dall'altro canto può trovare alcuna attenuante il Rag. Genovese che spesso si rifiutava di emettere e registrare mandati, adducendo in sua ragione che la cassa era sprovvista di fondi; poichè noi pensiamo; se i registri, rappresentanti l'onore di un ragioniere, sono tenuti con tutte le regole contabili e cioè non hanno alcuna traccia del falso; il Ragioniere capo non avrebbe dovuto rifiutarsi a staccare dei mandati di pagamento, conoscendo che la cassa aveva ancora un fondo di ben circa lire ventimila.

Ora domandiamo: Se il Comm. Gallotti non trovò il grave ammanco oggi verificatosi, vuol dire che il ragioniere seguendo i suggerimenti dell'assessore Sammartano, ha compilati i registri **falsificandoli, mettendovi spese ed introiti inesistenti, facendo i bilanci fittizi**. E badino i lettori che questi atroci aggettivi qualificativi non sono nostri ma dell'Ispettore Zanon venuto l'anno scorso a eseguire un'ispezione,

Ciò facendo, il Ragioniere si rendeva complice di uno stato di cose **anormale, delittuoso incriminabilissimo** per cui riesce impossibile a tutti stabilire il vero stato dell'Amministrazione, per cui nessuno può rendersi conto esatto delle finanze del Comune, se non con la guida dell'assessore Sammartano e del Ragioniere!!!.

Due quesiti sorgono spontanei: Se i registri di ragioneria collimano con quelli di cassa, è l'ammanco esiste, vuol dire che la ragioneria è complice necessaria ed ha falsificati i registri; se non collimano: perchè allora il Ragioniere in capo e l'Assessore delle Finanze non si sono preoccupati mai di eseguire una verifica di cassa? È grave, gravissima, scandalosa, la posizione di questi due *magnati* e noi denunziadoli all'opinione pubblica facciamo opera altamente patriottica.

Dalla responsabilità del Ragioniere non possiamo disgiungere quella dell'Assessore Carlo Sammartano. A noi, custodi del pubblico decoro e interessati nel patrimonio civico, è lecito rivolgere al Cavaliere Sammartano una semplice domanda:

Verifiche di cassa, l'egregio Assessore ne fa? Ne ha fatte? E da quanto tempo? Crede egli che compito dell'Assessore di Finanza sia solo quello di studiare con la Ragioneria, il modo e la maniera di

manipolare i bilanci, da essere approvati poi in Prefettura?

Trascuranza e negligenza, ci sono state da parte dell'assessore Sammartano, trascuranza e negligenza che troverebbero una attenuante se si trattasse di amministrazione propria; ma il reggere le sorti di un paese vuol dire sacrificio del proprio tempo, dei propri affari, del proprio interesse, mentre son destinati alla gogna coloro che trascurano il pubblico bene anteponendolo ai loschi fini della politica.

È per questa somma leggerezza, colpevolissima che il popolo cosciente dovrebbe trovare i veri responsabili nell'assessore Sammartano e nel Ragioniere Genovese.

Del tesoriere comunale non parliamo perchè risponderà delle sue colpe in Tribunale, ma vorremmo che ben altri fossero trascinati sul banco degli accusati. Questo vorremmo non per un fine odioso; ma perchè così si possa francamente esclamare che anche a Trapani, una volta tanto, le leggi sono eguali per tutti.

I nostri Amministratori ci turlupinano, fanno strazio del nostro onore, dell'onore di Trapani, del suo buon nome, disamministrando vergognosamente la cosa pubblica.

Oggi si vorrebbe ancora gabbare il popolo, dandogli ad intendere che il solo responsabile è il cassiere e che anzi il sig. Sammartano **ha salvato la patria!** Via, rettorici di altri tempi, la vostra spudorataggine ci richiama ai tempi felici (sic) in cui, padroni della piazza, facevate l'apologia di un corrotto peccatore!

Ora a noi: come trovare una scusante al fatto che a brevi giorni di distanza dall'inchiesta Gallotti — il quale, annuente il Ragioniere, il Cassiere e l'Assessore, rilevò un ammanco di L. 4000 — si scopre un *deficit* di circa L. 20,000?

È evidente che: o l'ammanco esisteva (come si dice esistesse da 7 anni) prima e durante l'inchiesta Gallotti, ed allora Cassiere, Ragioniere, Assessore si son data la mano per occultare ad un *Magistrato straniero*, il vero; oppure lo ammanco si è verificato in un breve volgere di giorni, cosa che sappiamo essere impossibile in una cassa forte si sprovvista come quella comunale.

E allora la conseguenza logica è che nè l'Assessore, nè il Ragioniere si sono mai occupati e preoccupati del patrimonio pubblico, tutelandolo; anzi hanno contribuito — rendendosi necessariamente complici — allo sfacelo della barracca comunale!

Essi non si sono mai degnati di fare un **dovero** controllo di cassa e siamo sicuri che con tale sistema, nemmeno gli altri assessori avranno mai eseguita una ispezione scrupolosa e sempre doverosa negli uffici pertinenti al loro ramo.

Infatti se l'assessore Sammartano avesse inteso tutta la sua missione, di certo egli avrebbe saputo che il *Finanziere comunale* non si fa con il solo *aplomb* di cui egli ha saputo rivestirsi unicamente nelle sedute consiliari per sciorinare quelle putative cifre imbeccalegli, così alla buona, dal Ragioniere Capo che, per colmo d'ironia, è stato definito il **pernio, l'asse** del Comune!!

Egli, l'Ass. Sammartano, avrebbe dovuto invece rendersi esatto conto degli uffici da lui dipendenti e non avrebbe dovuto dimenticare una norma elementarissima conosciuta da tutti e per la quale tanto nella propria casa, quanto in quella altrui o in quell'altra pubblica, ogni buon amministratore deve rendersi conto delle condizioni del patrimonio da amministrare.

A parte che l'Ass. Sammartano non si è mai curato di controllare l'esistenza

di cassa e ammettendo anche che egli in un momento di resipiscenza abbia pensato di farlo, noi diciamo che il controllo di cassa non si fa stando nella sola fiducia dei numeri o delle asserzioni del Cassiere; ma principalmente ed unicamente con la scorta dei principali libri contabili e con l'esame accurato dei documenti giustificativi.

Tutto questo sicuramente non ha fatto l'Assessore ed è per tanto che quella stessa responsabilità del Ragioniere — anzi più grave — deve essere da lui condivisa.

Ora, un'altra questione si eleva:

Il Comune è garantito da una possibile frode dalla cauzione depositata dal cavaliere Adragna, sborsante per il signor Rosario Crispo.

È tenuto il cav. Adragna a pagare 20000 lire? Ci auguriamo di sì; ma sappiamo che il cavaliere Adragna ha già avanzato legale diffida adducendo che il Ragioniere e l'Assessore, mettendo in non cale i loro doveri, hanno favorito la truffa venendo a far perdere al cauzionante circa 20000 lire! E dopo tanto staremo a vedere se al Sindaco, alla Giunta, a tutti i fratelli non verrà in mente di votare un voto di plauso allo assessore Sammartano o una nuova gratificazione di L. 3200 per il gran pernio dell'Amministrazione nasiana, per l'asse su cui gira la gran ruota comunale!!

Ora non ci resta a sperare che il Tesoriere faccia delle rivelazioni sui metodi e sui sistemi inaugurati da un ragioniere e da un Assessore che nel campo delle fallenze avrebbero potuto spiegare la loro somma intelligenza.

Intanto prendiamo nota di quanto la Giunta comunale ha deciso lunedì scorso in una riunione d'urgenza, procedendo alla destituzione del sig. Crispo ed alla nomina provvisoria del nuovo tesoriere in persona del sig. Giuseppe Colomba da Trapani.

Noi, cui incombe il triste dovere di svelare il marcio di ogni nostra istituzione, premettiamo che facciamo sempre astrazione delle persone, le quali, se non rivestite da una pubblica carica, sono sacre ed inviolabili; ma chiamate ad assumere un servizio pubblico entrano a far parte del carnet di un giornalista che ne svela la vita e i costumi!

Noi ci congratuliamo col signor Colomba per l'incarico ottenuto che prelude forse, l'effettività del suo posto; ma constatiamo come anche nelle deliberazioni di urgenza gli Amministratori non dimenticano i propri proseliti, coloro che della bandiera nasiana han fatto il vessillo della loro vita. E questa effettività dunque si farà attendere ma dobbiamo far notare che il Comune potrebbe, ora che il posto di Cassiere è vacante, affidare le operazioni di cassa ad una Banca locale (come fanno Marsala, Palermo e tante altre città); e di Banche a Trapani non ce n'è penuria compresa quella nasiana che per ironia chiamasi Banca del Popolo!

La nomina del Colomba trova scusa nella fretta e nell'urgenza; mentre da tutti si ripete che Palazzo Cavarretta sempre più diventa..... l'Arca di Noè!

Mentre baracca e burattini di palazzo Cavarretta sono alle strette di Roncisvalle, la Prefettura invia il Ragioniere Ala per continuare l'opera del Commissario Gallotti in ragioneria. Ripetiamo: Fino a quando la nostra Prefettura non sarà epurata da tutti i funzionari naso-masonici, le cariche ad essi affidate saranno per burla e non otterranno il trionfo della verità; ma il perpetuarsi di illegalità, di arbitrii, di favoritismi, di bilanci e libri falsi e fittizi.

La Prefettura ha dato incarico al ragio-

niere Ala di compiere quello studio incominciato dal Commissario Gallotti. Noi, oramai, siamo scettici, tanto più che vediamo funzionari governativi interessati in lavori straordinari che trovano relazione con la gratificazione di L. 3200 dal Comune votata.

Desideremmo l'epurazione della nostra Prefettura, e quando questa sarà fatta, si scelga pure ad occhi chiusi uno dei funzionari, lo si scelga, non si troveranno funzionari amici e fratelli degli Amministratori, ne coadiutori di lavori comunali straordinari.

Conosciamo il Rag. Ala, ed appunto per questo gli suggeriamo di declinare l'incarico avuto, inquantochè la moglie di Cesare non solo deve essere ma deve parere onesta, e siccome corre insistente il sottovoce (cui però non prestiamo fede) che sia stato proprio il Rag. Ala a compilare quel lavoro straordinario per cui il Comune ha vinto una causa col Governo, non crediamo sia delicato affidare a questo funzionario alcun incarico. Ripetiamo di non prestar fede al sottovoce ma è dovere di un funzionario pubblico se non altro per delicatezza, declinare l'incarico ricevuto.

Il cittadino che protesta

Jll.^{mo} Sig. Sindaco di Trapani

Che disgrazia! Che disgrazia! Il Cassiere comunale ha rubato 20,000 lire! Chi? chi è che ha rubato, mi mormora qualcuno, il Cassiere? Don Rusariu? Bah! Impossibile! Era un galantuomo! Sicuro, signor Sindaco, tutti galantuomini siete fino a prova contraria, anche Vossia è un galantuomo; ma intanto non si dimette da un'amministrazione balorda in cui dal primo all'ultimo siete tutti nasiani nel senso non cattivo; ma pessimo della parola.

Che ci aspetta ancora? Perché non vi dimettete? Vossia senta a me, peggio vi troverete se continuate ancora!

Signor Sindaco, ma che fa babbia Vossia? Don Rusariu veramente lasciò un ammanco di 20,000 lire? E che se ne frega Vossia ed il Comune! C'è don Pepè Adragna che ha versata la cauzione pel Cassiere, pagherà lui, stia sicuro.

Intanto, Sindaco mio, perché non manda via questo Ragioniere Genovese? La colpa è tutta sua, sua e dell'assessore Sammartano. Sicuro! Il Ragioniere lo sapeva che c'era questo ammanco? E perché non lo disse al Commissario? Sempre gli stessi voi altri nasiani!

Ma spera a Dio che non deve essere Don Rusariu solo ad andarsene in galera! Già io vedo questo maestoso assessore alzare il pulintinu contro le guar-



die di P. S. Che bella festa che sarebbe, non per vederlo ammanettato; ma per dare un esempio a questi nasiani!

Signor Sindaco che ce ne pare a Vossia che Don Carlo Sammartano non faceva mai verifiche di cassa? Non è pure responsabile questo assessore? Se ne andino tutti, compreso Vossia, se ne andino al diavolo Manzo, Guida, Sammartanichiu, Sammartanazzu, Facchinedda e Vossia pure!

E l'assessore Mazzaresè? Oh! Lo lasciare, non ci pensi, a questo assessore lo faccio scendere io prima che lui stesso se ne andi. Che grand'uomo, ogni suo atto è... grande, non ci crede? Ecco, lo veda quando è maestoso col suo lungo bocchino in mano, seduto a cavalcioni sulla botte, tanto per ricordargli quel vino a lui inviato da un gualdio trapanese che voleva essere nominato bidello alle nostre scuole tecniche. Vossia ce lo domandi che sapore aveva, e son sicuro che lui risponderà che il vino fu comprato al Bosco di Partinico, e un barile cioè 36 litri, fu comprato per L. 13, più L. 4,50 per spedizione e dazio, così quel vino di gradi 17°, è costato circa diciotto lire. Evviva Mazzaresè! Evviva il vino, evviva l'asino matricolato che glielo ha mandato!



Signor Sindaco, a Vossia ce ne mandano vino? No? meno male, ci credo non c'è bisogno di ridere; ma che vuole, Mazzaresè così solo avrebbe potuto far giustizia.

Che indecenze! Che indecenze! scendete, pezzi di assassini! Ci vorrebbe il pulintinu di Don Carlo per cacciarvi da questa caverna in cui vi siete intanati. Ride? Come! Anche in questo momento in cui il pernio, l'asse dell'Amministrazione trovasi in cattive acque, Vossia ardisce ridere? Stia zitto! Non capisce che c'è 'u bisitu 'ncasa?

E seguita a ridere! Già Vossia è più faccia tosta degli altri, Vossia non è quillu che rideva quando Don Carlo esclamò trionfante in Consiglio Comunale rivolgendosi a Pietro Curatolo: **ci siamo e ci resteremo?** e spera a Dio che dovete fare una *cazzacatummula* magistrale!... Signor Sindaco mi nauseate, non se ne può più di voi altri nasianacci! Come? Vossia non fa nasianate? Se l'ultima l'ha fatta ieri l'altro nominando a Cassiere Giuseppe Colomba? Bravo! Bravo! Qualche volta però mi levo la briglia e prego a S. Alberto di farvi venire un terremoto mentre siete riuniti in giunta, e così giacché non volete scendere con le buone, vi faccio scendere io con le gambe stoccate!

Ma già anche S. Alberto è nasiano, tanto è vero che quando gli rubarono il capuccio d'argento non denunciò chi fu il compratore di quell'argento! Vergogna! Anche S. Alberto!

Sindaco, ti lascio con dolore; ma con l'augurio sincero di vedervi a tutti sani e pieni di vita, là alla vicaria dove si possono rappresentare i mafiosi senza che alcun commissario venga a stonarvi. Io vi rivedo, Giunta e Consiglio, ballare la danza, il trescone, la ridda; vi rivedo correre per una via che conduce in ga-



lera, vi rivedo infine peregrinare da Pantelleria a Favignana! Che bella festa che sarebbe!

Sindaco mio, tralascio inviandole una calda raccomandazione con la quale la prego di andarsene prima che succeda la tempesta, e come l'amico belo scriveva:

« Assieme a tanti salutini

Cicio Odo Barrabini »

così io, assieme a tanti salutini, mi firmo

Brasi dei Brasini.

L'Avv. Mazzaresè non la finisce!

A Paceco si è bandito il concorso per Direttore didattico, e a far parte della Commissione giudicatrice è stata scelta la signora Antonietta Progni Cordaro.

L'assessore Mazzaresè sembra che voglia scrivere una pagina di storia che compendii tutte le illegalità e i favoritismi di cui egli si è fatto paladino. Non erravamo nel numero scorso affermando che l'avv. Mazzaresè è inetto a far l'assessore della P. I. inquantochè non conosce assolutamente nè le leggi nè i regolamenti. Oggi, ancora un altro arbitrio ed un'altra illegalità vengono a bollare l'avv. Mazzaresè.

L'art. 139 del Reg. Scolastico generale del 6 Febbraio 1908 prescrive tassativamente quali sono le persone idonee a far parte delle commissioni giudicatrici dei concorsi a direttore didattico. La illegalità della nomina della Signora Progni consiste nel fatto che questa insegnante non è direttrice in attività di servizio nè vale il dire che ha funzionato da direttrice, perchè lo ha fatto contro il parere della Prefettura, la quale questa volta, non ha approvata la deliberazione consiliare!

Noi denunciemo il fatto all'autorità tutoria, mentre invigileremo sempre perchè non avvengano inframmettenze, e denuncieremo tutte le irregolarità che si vogliono commettere a danno di terzi. È tempo di finirla con i salvataggi e le interpretazioni *usum delphini*, delle leggi Comandini e Credaro che eventualmente si vorranno applicare.

È l'ora di finirla, è l'ora, e noi lo gridiamo forte, senza sottintesi, nè reticenze! L'autorità tutoria resti informata!

L'AMICO segue le orme dell'ORA. Similia Similibus. Infatti spudoratamente afferma che il Saibante e il Gallotti sul "Solunto", abbiano espresso il loro benevolo giudizio sulla posizione di Trapani e sua Amministrazione. Da persona autorevolissima che viaggiò con i suddetti funzionari e che fu loro sempre vicino, abbiamo saputo che ben diversi furono i temi di conversazione. Nulla si disse di quanto l'AMICO pubblicò nello scorso numero, nessun apprezzamento si fece. Diamo dunque una categorica smentita all'AMICO che si qualifica indipendente e che vuole essere la viva voce del popolo trapanese. Se tutte le voci che pubblica sono come queste, ahimè, quante falsità!

Perchè..... come..... quando.....

Perchè Don Pepè Adragna, vuole tentare causa per responsabilità civile, al Rag. Genovese? *Forza ddocu!!*...

Come l'Assessore Sammartano non faceva mai verifiche di cassa?

Quando l'Amministrazione nasiana impianterà i tramwais elettrici? *campa sceccu miu.....*

Perchè S. Alberto ora va ricercando il suo capuccio d'argento al Palazzo Cavarretta?

Come il Sindaco ha adempiuto il sacro giuramento fatto sul feretro del Dottore Grassellini?

Quando il Tesoriere Comunale dirà i nomi di altri impiegati comunali, che sbafarono con lui?

Perchè l'Amministrazione nasiana ha tre assessori per la Pulizia Urbana?

Come il Senatore D'Alì non trovasi disposto a regalare nuovamente un nuovo cappuccio d'argento a S. Alberto?

Quando gli Amministratori sentiranno il dovere di dimettersi?

LIBERALE PAPA — GERENTE RESPONSABILE

Trapani — Tip. Gius. Gervasi-Modica

GRANDI MAGAZZINI
CRISTOFORO BUONOCORE

26 - 28, Via Torrecarsa -- TRAPANI -- Via Torrecarsa, 26 - 28

Esposizione permanente
 Articoli Estivi

LE PIÙ ALTE NOVITÀ

- MAGLIERIE - GUANTI - CRAVATTE
- CAPPELLI DI PAGLIA E CASTORO
- SCIARPE SETA E LANA - OMBRELLI IN SETA
- VALIGERIA - PORTAFOGLI
- TAPPETI - PROFUMERIA - CALZETTERIA
- BRETELLE e GIARRETTIERE

PER TRAPANI E PROVINCIA

Giuseppe Iardi

Via San Francesco, N. 10

VERNICIATURE DI CARROZZE

Automobili

Prospetti - Mobili

Prezzi convenientissimi

Manifattura ottima

PREFERITE LA

Pastina glutinata ZAMBELLI

Specialità: **TORTELLINI** della ditta ZAMBELLI di Bologna

I più fini Liquori! Sono quelli della
 Distilleria A. GIACOMUZZI - Venezia

Specialità: **Benedettino - Vermouth bianco**

BURRO - SALAMI - FORMAGGI

N. RIZZI, CELADA & CRESPI - MILANO

Rappresentanti esclusivi per Trapani e Provincia

A. FERRANTE & F.^{LLO}

Deposito **COGNAC** della Ditta E. CUSENIER & C.
 Château du Solençon COGNAC

GRAN FLOREAL

DOMENICO DE CARO - TRAPANI

Via Garibaldi (Palazzo Saura)

Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste e maioliche

Prezzi da non temere concorrenza